

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 27 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. L'iniziativa è stata intrapresa da Pdl, Pd, e dal Gruppo Misto

Crisi, appello alla Regione per agricoltura e allevatori

Hanno proposto al Consiglio un ordine del giorno sulla piattaforma rivendicativa per la crisi delle attività produttive da inoltrare anche al presidente Monti.

Gianni Nicita

*** I capigruppo consiliari alla Provincia del Pdl, Silvio Galizia, del Pd, Fabio Nicosia, e del Gruppo Misto, Ignazio Abbate, hanno proposto al Consiglio un ordine del giorno sulla piattaforma rivendicativa per la crisi delle attività produttive. Il documento dopo l'approvazione sarà inoltrato al presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Regione ed al presidente dell'Ars. I tre capigruppo partono dalla considerazione che le aziende artigiane e commerciali e agricole della Sicilia si trovano a fronteggiare una grave crisi economica che sta provocando un preoccupante aumento di licenziamenti, con-

tinue richieste di cassa integrazione, chiusure di aziende. Con l'ordine del giorno si chiedono l'adozione di alcuni provvedimenti: il contenimento dei costi di produzione e della pressione fiscale a carico delle aziende agricole e zootecniche; l'aumento del "de minimis" fissato per le aziende agricole e zootec-



FRA LE RICHIESTE DEFISCALIZZAZIONE DELLE ACCISE SUI CARBURANTI

niche; la sospensione delle scadenze bancarie, fiscali e contributive per le imprese Agricole; il controllo delle importazioni e la difesa delle produzioni agricole e zootecniche italiane, attraverso l'applicazione di norme che sanciscono l'obbligo della loro etichettatura con la chiara indicazione del luogo di

origine "Made in Italy". Ed ancora la defiscalizzazione delle accise sui carburanti per l'auto-transporto dei residenti nella Regione Sicilia di tutte le attività artigianali; la riduzione degli oneri sociali e assistenziali sia sul lavoro autonomo che dipendente degli artigiani e dei commercianti; il blocco e il cambiamento delle procedure di recupero dei debiti fiscali e previdenziali, consentendo la loro rateizzazione e l'abolizione in contemporanea delle sanzioni, degli agi e degli interessi di mora; un intervento straordinario per il credito con la creazione di un tavolo Regionale di monitoraggio del mercato del credito ordinario siciliano, con lo stanziamento di un' adeguata dotazione finanziaria dei capitoli di bilancio Regionale per il credito agevolato alle imprese artigiane e commerciali con la predisposizione di un relativo fondo di garanzia da affiancare a quello già esistente dei Confindi. (6N)

AZIONE LEGALE PER RECUPERARE I CREDITI

Provincia contro 4 Comuni per la Bit 2011

MICHELE BARBAGALLO

La Bit di Milano ha visto quest'anno un territorio unito e promosso agli occhi di turisti e tour operators con tanto di testimonial (Loredana Cannata) e di enogastronomia di qualità. Il costo dell'allestimento è stato di 18 mila euro. Tornati a casa la Provincia e i Comuni hanno litigato ma non per l'edizione di quest'anno, ma per quella dello scorso anno. La Provincia ha formalizzato gli atti per far causa ad alcuni Comuni iblei rei

di aver deliberato risorse economiche per presentarsi alla Bit dello scorso anno ma di non averle materialmente trasferite alla Provincia così come si era convenuto. E dopo aver aspettato un anno, la Provincia ha decisamente perso la pazienza e fatto causa verso i debitori.

L'Amministrazione provinciale ha infatti provveduto ad affidare un incarico ufficiale all'avvocato Salvatore Mezzasalma, dell'avvocatura dell'ente, per avviare "un'azione giudiziaria per il recupero delle quote dei

Comuni inadempienti". Lo scorso anno la Provincia partecipò alla Bit prevedendo uno stand all'interno dello spazio delle Province siciliane, con un costo di 11 mila 520 euro. Hanno aderito, con appositi atti a garanzia dell'impegno finanziario assunto, anche i Comuni di Comiso per 3 mila euro, di Modica per 3 mila euro, di Giarratana per 500 euro e di Scicli per 2 mila euro. E dopo tante promesse ma senza nessuna concreta risposta, è partita l'azione legale. Chissà se anche questo lo sapranno i tour operators.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ORDINE PUBBLICO

La comunità solidarizza con gli imprenditori vittime di attentati e plaude al giro di vite dei carabinieri. Il sindaco Schembari: «Se la gente collabora andrà meglio»

Santa Croce non si arrende

«Certi episodi non hanno nulla a che fare con noi, reagiremo con la forza dell'onestà»

UN'ESCALATION COMINCIATA IL 30 NOVEMBRE

a.c.) Per Santa Croce gli ultimi sono stati tre mesi davvero difficili. L'escalation criminale è cominciata il 30 novembre scorso con la rapina a mano armata ai danni del minimarket "Alimentari Giudice". Il 9 febbraio stessa sorte per la gioielleria "Gold Chic". Un periodo nero che è culminato con gli episodi della settimana appena trascorsa. I colpi di kalashnikov ai danni di una impresa edile e di un locale di Punta Secca, dietro la «casa di Montalbano». A distanza di tre giorni, due episodi tutti da chiarire, la cui possibile comparazione è al vaglio degli inquirenti.

ALESSIA CATAUDELLA

Santa Croce non si sente sotto l'assedio della criminalità. Dopo gli ultimi giorni, segnati da diversi episodi dai contorni inquietanti, il paese reagisce, e non intende cedere alla morsa criminale. Nei luoghi di pubblico ritrovo, hanno tenuto banco le impressioni di una settimana calda come poche, segnata da colpi di kalashnikov e dalla sensazione di insicurezza.

La piazza chiede maggiore controllo e alcuni accorgimenti che potrebbero creare un deterrente. Tra questi una maggiore illuminazione, soprattutto nei punti sensibili della città.

Ma i santacrocesi guardano anche alla costa. Soprattutto, alla rinomata zona balneare di Punta Secca, fiore all'occhiello del Comune camarinense. La frazione, nota ai più per la fortunata fiction di Raiuno sul commissario Montalbano è finita nell'occhio del ciclone per i colpi esplosi in pieno centro.

Tra gli strenui difensori della borgata il presidente di Ascom Santa Croce Tony Mandarà che non ha perso occasione per esprimere attestati di solidarietà agli esercenti del luogo, unitamente al presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Sergio Magro. Mandarà difende una zona che è considerata, a tutti gli effetti, "emblema del turismo locale". Il presidente di Ascom Santa Croce ha, altresì, portato lo scudo della categoria da lui rappresentata e, in generale, dei suoi concittadini. Gente per bene, che soffre "il malessere per il reiterarsi di fatti inaccettabili, che nulla hanno a che fare con il territorio di Santa Croce Camerina".

La questione santacrocese non è passata inosservata. Anche a livello provinciale la delicata situazione in cui versa il paese ha innescato pareri ed interventi. Soprattutto l'azione di controllo massiva che è stata portata avanti dagli inquirenti, che ha già sortito i primi risultati, ha raccolto il plauso delle istituzioni. Tra i primi a congratularsi con le forze dell'ordine per il loro operato, il primo cittadino del comune camarinense, Lucio Schembari, certo che "l'azione dei militari, unitamente alla collaborazione dei liberi cittadini, potrà far progredire

in breve tempo il lavoro degli inquirenti".

Anche il presidente ed il segretario dell'associazione Territorio, Michele Sbezzi ed il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, hanno espresso la loro gratitudine al comandante provinciale dei Carabinieri di Ragusa, Salvatore Gagliano, per i risultati ottenuti nella vasta operazione di controllo del territorio ibleo condotta nelle scorse ore. "La presenza costante e l'attività dei carabinieri ci confortano quotidianamente - dicono i due - al di là delle operazioni che poi ot-

tengono l'attenzione della stampa. Il lavoro svolto dimostra che le forze dell'ordine sono sempre presenti e che la criminalità, in qualsiasi sua forma, non può pensare di non essere braccata costantemente. Al comandante provinciale Gagliano rivolgiamo le nostre più vive congratulazioni, consapevoli che l'impegno dei suoi uomini a tutela della sicurezza dei nostri concittadini è instancabile ed assiduo e che ai frutti dell'attività investigativa e di controllo compiuta ne seguiranno altri per rendere sempre più tranquilla la nostra comunità".

POLITICA E VELENI. Si infiamma il clima in città dopo la nota sui rilievi della Corte dei conti

Ispica, il Pd spara «ad alzo zero» Ma la giunta Rustico non ci sta

Le liste che appoggiano il sindaco, in una nota congiunta, affermano che i Democratici hanno preso, nell'occasione, un clamoroso abbaglio.

Giuseppina Franzò

ISPICA

●●● Si infiamma il clima politico ad Ispica. Dopo la nota diffusa nei giorni scorsi dai consiglieri del Pd Pierenzo Muraglie e Giuseppe Rocuzzo sulla "bocciatura dell'amministrazione Rustico da parte della Corte dei Conti" e dopo il documento diffuso dal segretario cittadino del partito Gianni Stornello dall'impetoso titolo e leitmotiv "Centrodestra al capolinea", le liste PDL, Rustico Sindaco, UDC, Popolari Liberali, Ispica Domani e Grande Sud hanno affidato ad una nota congiunta una smentita a quanto affermato nei giorni

scorsi dai rappresentanti del Pd.

"I consiglieri comunali del Pd hanno preso un clamoroso abbaglio - si legge nella nota della maggioranza - Da sempre impegnati, senza esito peraltro, nell'affannosa ricerca di una falla da allargare, hanno invece dimostrato di non aver minimamente compreso la natura e la provenienza del documento di controllo finanziario inviato al Comune di Ispica il mese scorso e nettamente smentito dai fatti e dai numeri. Il documento in questione, infatti, proviene da una Sezione della Corte dei Conti che, per sua natura, non attua prescrizioni, ma si limita a "collaborare" con gli Enti Pubblici nella compilazione del bilancio, come si evince dallo stesso. Le osservazioni prodotte dalla Sezione della Corte dei Conti sul bilancio di previsione non

hanno trovato riscontro in sede di consuntivo, risultando così infondati i timori diffusi artatamente dai Consiglieri del PD. Il patto di stabilità è perfettamente rispettato, le spese per missioni (di sindaco, vice sindaco, assessori e consiglieri comunali) e formazione ammontano complessivamente e per tutto il 2011 a 3.618,06 euro, così come le spese per incarichi che ammontano a soli 26.206 euro, cifre queste che risultano fra le più basse tra i Comuni del comprensorio e che rendono Ispica uno dei Comuni più virtuosi in tal senso. Questa Amministrazione ha affrontato indenne pesanti eredità del passato senza gravare sui cittadini e senza intaccare la fornitura dei servizi essenziali alla vita dell'Ente e della Città. Le critiche mosse dal PD sono, quindi, anacronistiche e strumentali". (*GIFR*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

» **Tagli complicati** La manovra di Tremonti prevedeva per i dirigenti un parametro basato sulla media Ue. Il rischio di cifre diverse

Maxi stipendi, così può saltare il tetto massimo

A rischio il limite di 295 mila euro deciso dal governo
E negli enti locali in tanti cumulano le paghe

ROMA — Per avere un'idea del pasticciaccio combinato con il tetto alle retribuzioni dei dirigenti pubblici, bisogna riavvolgere il nastro degli ultimi otto mesi. Luglio 2011: il Parlamento approva la manovra targata Giulio Tremonti, con la quale si stabilisce che non soltanto il costo dei nostri deputati e senatori sarà allineato alla media europea, ma che dovranno essere adeguate a quel parametro pure le buste paga degli altri dirigenti pubblici. «Mal comune, mezzo gaudium», devono aver pensato i parlamentari sottoscrivendo quella ritorsione ai danni delle opulente tecnocrazie statali. E scommettiamo che molti si staranno fregando le mani in attesa dei verdetti della commissione coordinata dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini, che ha l'incarico di calcolare quelle benedette medie.

Soltanto il pressapochismo con cui vengono fatte le leggi italiane, però, può spiegare come mai nessuno si sia ricordato dell'esistenza di questa norma mentre si votava il tetto ai dirigenti statali. Si sarebbe altrimenti evitato l'ennesimo sconcertante inguacchio. Facciamo un esempio. Che cosa accadrebbe allo stipendio del capo della polizia Antonio Manganelli, attualmente pari a 650 mila euro, se la commissione Giovannini appurasse che la media europea per la carica fosse, poniamo, tre volte inferiore? In base alla manovra di luglio dovrebbe essere ridotta a quel livello, mentre secondo il decreto «salva Italia» potrebbe scendere «soltanto» a

295 mila euro: lo stipendio del primo presidente della Cassazione. E se invece la media europea fosse più alta?

Un bel dilemma, non c'è che dire. Ma assolutamente da sciogliere, se si vuole applicare il tetto alle retribuzioni pubbliche senza infognarsi in contenziosi allucinanti. Sarà necessaria probabilmente l'ennesima «interpretazione autentica», se non una nuova legge. E magari anche una norma per porre fine all'opacità scandalosa nella quale sono avvolte le retribuzioni dei papaveri statali, prevedendo la centralizzazione di tutti i dati relativi alla giungla degli incarichi esterni. Oggi non è affatto facile nemmeno per lo Stato sapere quanto davvero guadagna un alto burocrate, tante sono le amministrazioni pubbliche, una diversa dall'altra, che lo pagano.

La scheda

La commissione

La commissione guidata dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini (foto) è stata istituita dal governo Berlusconi nell'agosto del 2011. Ha il compito di «omnire le informazioni per livellare

rispetto alla media europea — le retribuzioni dei titolari di cariche elettive e di figure apicali nella Pa»

I risultati

La Commissione ha poi pubblicato uno studio in cui risulta che il Parlamento ha un costo più alto tra quelli europei. Ora dovrà calcolare se il costo di deputati e senatori è allineato alla media europea

A meno che non sia il diretto interessato a comunicare le cifre, anche se talvolta non è in grado di saperlo nemmeno lui, considerando che nella retribuzione dei dirigenti dell'Economia confluiscono anche le quote del fondo nel quale si raccolgono i compensi degli incarichi nelle aziende pubbliche e i «dividendi» della lotta all'evasione fiscale.

Sono elementi che già basterebbero a far dubitare che l'applicazione concreta del tetto sia un gioco da ragazzi come forse qualcuno pensava. Senza poi parlare del problema più grosso, che tira in ballo l'equità. Sì, perché il limite dei 295 mila euro non si applica agli organi costituzionali ma neppure alle Regioni e agli enti locali, come ha ricordato ieri il ministro Filippo Patroni Griffi su questo giornale rispondendo alle doman-

de di Antonella Baccaro. E pure i manager delle aziende regionali e municipalizzate saranno esclusi da quel limite previsto per i loro colleghi delle imprese statali da un altro articolo del «salva Italia» che dovrà essere tradotto in pratica entro il prossimo 31 maggio con un decreto del Tesoro.

Le conseguenze sono evidenti. Non saranno messi in discussione emolumenti come quello dell'amministratore delegato della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, Giuseppe Bonomi (650 mila euro), soltanto per fare uno degli esempi

forse più eclatanti. Retribuzioni stellari, che superano di gran lunga quelle dei responsabili politici dell'amministrazione nonostante disposizioni presenti in pressoché tutti i Comuni italiani più grandi stabiliscano che in nessun caso la paga del manager della municipalizzata può superare quella del sindaco. E questo grazie a un uovo di Colombo: basta assumere l'amministratore delegato come dirigente interno per cumulare due paghe. Quando le buste paga non sono addirittura tre o quattro, grazie agli incarichi in altre municipalizzate o nelle aziende controllate. Esemplare la situazione di Franco Panzironi, l'ex amministratore delegato della capitolina Ama, che di cumulo in cumulo portava a casa 545 mila euro, quattro volte lo stipendio del sindaco.

E non basta. Avremo dirigenti regionali e comunali più pagati dei capi dipartimento statali. Sappiamo che ci

sono city manager con stipendi assolutamente paragonabili a quelli, destinati a finire sotto la ghigliottina, dei massimi gradi dell'amministrazione centrale. Mentre i loro verranno graziati. Ma conosciamo pure la crescente generosità con cui Comuni, Province e Regioni gratificano direttori e consulenti. Athos de Luca ha sollevato il caso del comitato per la sicurezza capitolino istituito dal sindaco Gianni Alemanno nel 2010 sotto il comando del generale del carabinieri Mario Mori. Una struttura di quattro persone costata di soli compensi, denuncia il consigliere comunale del Pd, oltre un milione di euro. Così come il consigliere del Tar Nicola Durante è stato ingaggiato come capo dell'ufficio legi-

Lo stop dell'autonomia

Al capo dell'ufficio legislativo in Calabria 176 mila euro oltre alla paga da giudice. Nessuno può intervenire, c'è l'autonomia

slativo dal governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti con un compenso di 176.426 euro. Oltre, naturalmente, alla paga da giudice. Tanto per fare un paragone è il triplo, e senza considerare la «retribuzione annua di risultato», i rimborsi spese «a piè di lista» e il «trattamento di missione nella misura massima prevista per la dirigenza regionale» previsti nel contratto di Durante, rispetto ai 60 mila euro spettanti al capo dell'ufficio legislativo del ministero dei Beni culturali Paolo Carpentieri, altro magistrato del Tar. O se preferite, il doppio degli 89 mila euro assicurati al capo dell'ufficio legislativo del ministero delle Infrastrutture Gerardo Mastrandrea, consigliere di Stato.

E nessuno, da Roma, in quello stipendio potrà mai mettere bocca. Meraviglie dell'autonomia...

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

La commissione guidata dal presidente dell'Istat fornirà il dato dei principali Paesi europei, come stabilito a luglio

“Ici alle scuole solo se fanno profitti”

Il governo rassicura la Chiesa. Passera: ma è saggio far pagare anche i beni dei cattolici

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il governo non vuole penalizzare le attività no profit della Chiesa. L'Ici, meglio l'Imu, la pagheranno solo gli enti che iscrivono utili nei loro bilanci. Le assicurazioni arrivano dal ministro allo Sviluppo economico Corrado Passera e dal sottosegretario Gianfranco Polillo e dovrebbero servire a tranquillizzare il mondo cattolico di fronte alla discussione sull'argomento, inserito nel decreto sulle liberalizzazioni, che riprende oggi al Senato. Ma sia la Cei sia i parlamentari cattolici di destra e sinistra non sono convinti e chiedono al governo più chiarezza.

Una chiarezza che, secondo Palazzo Chigi, c'è. «Era ovvio che si andasse in questa direzione ed è stato fatto in maniera saggia, ragionevole e determinata. Ora è importante che l'introduzione dell'Imu non penalizzi il vero no profit che è un pilastro della coesione sociale», spiega a SkyTg24 il ministro Passera. Cattolico, Passera, assicura che «nel rendere operativa questa decisione di estendere la tassazione immobiliare faremo molta attenzione».

Sicuramente faremo così, aggiunge Polillo in un'intervista all'*Avvenire*. Il sottosegretario spiega al giornale della Cei che «paga l'Imu chi iscrive un utile a bilancio. Chi, insomma, lucra, sull'attività che svolge». Polillo fa anche un esempio: «Se la retta alla scuola parificata serve a sostenere i costi di gestione, non

La Cei rilancia la “preoccupazione” “Gli istituti paritari svolgono un servizio pubblico”

si può considerare attività commerciale. Applichi il concetto a un ospedale: è lo stesso. O a un'associazione, religiosa o meno, ai partiti, ai sindacati».

Tutto chiaro? A sollevare dubbi è per prima la Cei. Monsignor Michele Pennisi, responsabile per l'Educazione cattolica, denuncia «l'incertezza legislativa» che caratterizzerebbe il provvedimento. Il prelado, che è vescovo di Piazza Armerina, spiega poi che le scuole paritarie sono simili a quelle statali che «svolgono un servizio pubblico» e per

Il Pdl chiede una “interpretazione autentica” della norma prima di votarla in Senato

questo sono esentate dall'Imu. Per monsignor Pennisi, inoltre, i contributi ricevuti finora «sono legittimi e doverosi, insufficienti, per cui tante scuole hanno dovuto chiedere, non sono privilegi».

Una linea che viene sposata in modo bipartisan dal mondo politico cattolico. Carlo Giovanardi è convinto dalle spiegazioni di Polillo, ma non da quelle di Passera. Allora, chiede l'ex sottosegretario, è necessaria «una interpretazione autentica ufficiale prima che i senatori deb-

bero decidere come votare questa norma». Lo stesso fa il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri. Sull'altro versante si associa alla richiesta il democratico Giorgio Merlo: «Non facciamo confusione solo per rispondere ad una esigenza laicista ed anticlericale».

Il fronte “laicista e anticlericale” replica con i Radicali. «La carità è una virtù teologale e gli uomini di fede dovrebbero reagire con vigore se divenisse materia legislativa», scrivono il deputato Maurizio Turco e il segretario di Anticlericali, net Carlo Pontesilli. Dunque, concludono, sarebbe meglio che «lo Stato fornisca a tutti i cittadini bisognosi — senza distinzione di sesso, religione, razza e condizioni economiche — i servizi essenziali, dall'istruzione, alla sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proprietà immobiliari della Chiesa

Istruzione e cultura		Sanità e assistenza	
8.779 Scuole di cui:		4.712 Centri di cui:	
STRUTTURE UNIVERSITARIE E PARAUNIVERSITARIE	135	NIDI DI INFANZIA	399
SCUOLE MATERNE	8.228	CONSULTORI FAMILIARI	534
SCUOLE PRIMARIE	1.280	CENTRI DI “DIFESA DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA”	1.669
SCUOLE SECONDARIE	1.136	OSPEDALI di medie dimensioni	111
GRANDI UNIVERSITÀ	5	GRANDI OSPEDALI	10
MUSEI E BIBLIOTECHE	2.300	OSPEDALI E CASE DI CURA	1.158
		AMBULATORI E DISPENSARI	136

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le rilevazioni Eurostat indicano che i lavoratori italiani guadagnano circa la metà rispetto ai tedeschi

Stipendi da bassa classifica

Fornero: aumentare la produttività con investimenti e innovazioni

Alessandra Taddei
ROMA

L'Italia in Europa risulta tra i Paesi con le retribuzioni lorde annue più basse, secondo una rilevazione di Eurostat, che fa riferimento a dati del 2009, la Penisola si piazza in dodicesima posizione nell'area euro, fanno meglio anche Irlanda, Grecia, Spagna e Cipro. Soprattutto il valore dello stipendio annuo per un lavoratore di un'azienda dell'industria o dei servizi (con almeno 10 dipendenti) è pari a 23.406 euro, ovvero la metà di quanto si guadagna in Lussemburgo (48.914), Olanda (44.412) o Germania (41.100). Insomma anche guardando ai cosiddetti Pigs, l'Italia riesce a superare solo il Portogallo (17.129).

Eurostat riporta l'elenco delle paghe lorde medie annue dei Paesi dell'Unione europea, nell'ultimo rapporto diffuso «Labour market Statistics», anche per gli anni precedenti all'ultimo aggiornamento (2009), così dà poter anche osservare la crescita delle retribuzioni. L'avanzamento per l'Italia risulta tra i più ridotti: in quattro anni (dal 2005) il rialzo è stato del 3,3%, molto distante dal +29,4% della Spagna, dal +22% del Portogallo. E anche i Paesi che partivano da livelli già alti hanno messo a segno rialzi rilevanti: Lussemburgo (+16,1%), Olanda (+14,7%), Belgio (+11,0%) e Francia (+10,0%) e Germania (+6,2%).

Una buona notizia per l'Italia, invece, arriva dalle differenze di retribuzioni tra uomini e donne, quello che Eurostat chiama «unadjusted gender pay gap», l'indice utilizzato in Europa per rilevare le disuguaglianze tra le remunerazioni (definito come la differenza relativa, espressa in percentuale, tra la media del salario grezzo orario di lavoratori e lavoratrici). Ma è solo un'illusione. La Penisola, infatti, con un gap che supera di poco il 5% (con riferimento al 2009) si colloca ampiamente sotto la media europea, pari al 17%, risultando il paese con la forbice più stretta alle spalle della sola Slovenia; ma, appunto, non è tutto oro quel che luccica. Perché a ridurre le differenze di stipendio in Italia contribuiscono fenomeni di cui non si può an-

ciare fieri, come il basso tasso di occupazione femminile e lo scarso ricorso (a confronto con il resto d'Europa) al part time. Non a caso tra i Paesi che vantano una minor divario ci sono anche Polonia, Romania, Portogallo, Bulgaria, Malta, ovvero tutti stati con una bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Interviene Elsa Fornero: «In Italia abbiamo salari bassi e un costo del lavoro comparativamente elevato. Bisogna scardinare questa situazione, soprattutto aumentando la produttività». Anche perché «difficilmente bassi salari creano crescita».

Il ministro del Lavoro parla da New York, dove partecipa a un'importantissima iniziativa dell'Onu - di cui l'Italia è sponsor - sul gravissimo tema delle muti-

lazioni genitali femminili. Tornerà in Italia alla vigilia dell'attentissimo incontro con le parti sociali di giovedì, prima del quale farà il punto della situazione con Monti.

Parlando nel corso di una colazione offerta dall'ambasciatore italiano all'Oriu, Cesare Ragagnoli, Elsa Fornero confida le piccole difficoltà incontrate nella trattativa fin qui svolta, rivendicando però i buoni risultati già raggiunti con imprese e sindacati, con i quali si sta portando avanti «una buona discussione» e «un dialogo vero». «Noi siamo un governo tecnico, e nessuno ci ha mai fatto un corso sui riti delle relazioni sindacali», scherza.

«Vorrei convincere le parti e gli italiani che ci sono molte cose da cambiare nel mercato del lavoro. E non perché ce lo chiedono Ocse

o Fmi, ma perché si sono create sacche di outsider che non stanno dentro. Bisogna rompere l'attuale equilibrio per creare un mercato più inclusivo» eliminando quella flessibilità che finora ha creato solo precarietà diffusa. «In Italia - spiega il ministro tornando sul gap sancito da Eurostat sugli stipendi - abbiamo salari bassi e un costo del lavoro comparativamente elevato. Quello che serve è aumentare la produttività con investimenti, tecnologie, innovazioni». Fornero assicura quindi che la riforma degli ammortizzatori «va fatta oggi, ma sarà attuata tra qualche anno, non ora che siamo in crisi». Invita poi a non concentrarsi solo sulla riforma del lavoro per far ripartire l'occupazione: «I cambiamenti di regole da soli non bastano. Ma comunque - spiega - servono a creare condizioni meno sfavorevoli sul fronte degli investimenti».

Ma l'ex ministro Cesare Damiato, capogruppo Pd in Commissione Lavoro alla Camera, commenta: «Per supportare l'ottimismo del ministro Fornero circa l'esito della trattativa con le parti sociali, al quale anche noi attribuiamo un'importanza decisiva, sarebbe necessario che il governo cominciasse a indicare con quali risorse si vogliono migliorare le tutele degli ammortizzatori sociali. Questo è un punto di partenza essenziale che, se risolto, renderebbe tutto il resto sicuramente più agevole». *

Oggi a mezzogiorno si riunisce la commissione Bilancio del Senato per esaminare gli articoli finali del provvedimento

Liberalizzazioni, ultimi ostacoli

Ancora da approvare le norme riguardanti le farmacie, i taxi e la separazione Eni-Snam

Francesco Carbone
ROMA

Tutti i nodi vengono al pettine. Così la commissione industria del Senato, dopo aver messo il turbo ed approvato sabato mattina oltre 50 articoli (77 in tutto) si prepara ad esaminare oggi le questioni più spinose. E tra queste, ma la questione non ha suscitato troppi malumori in parlamento (solo 5 proposte di modifica), c'è l'introduzione dell'Ici per la Chiesa.

Ma gli argomenti ancora da chiudere sono molti. Tra quelli sul tavolo si tratta ancora sulle farmacie in attesa del testo del governo che fisserebbe a 3.300 abitanti la soglia per le nuove aperture. Soglia che invece il Pdl chiede di alzare fino a 3.500. E si discute ancora del «delisting» dei farmaci di fascia C. Mercato non di poco conto (3 miliardi l'anno) e che quindi accende non pochi interessi.

Il governo è sicuro che «arriveranno buoni risultati» dal passaggio in Parlamento del decreto. Ne è convinto il viceministro dell'economia Vittorio Grilli. Uno dei relatori, Simona Vicari del Pdl, annuncia che oggi la Commissione darà l'ok al decreto che non ha subito, dice, «assalti alla diligenza». Il Pd chiede con forza di correggere la norma sui tirocinanti.

Si era infatti chiarito già da

Le principali misure approvate Liberalizzazioni, lo stato dell'arte



AFFITTI ON LINE

Gli affitti di Regioni e Comuni dovranno essere pubblicati on line



CONCORSI NOTAI

Aumento della pianta organica per i notai. Dal 2015 sarà bandito un concorso annuale



GAS A PREZZI EUROPEI

Nuovi parametri per i prezzi del gas per allineare i prezzi italiani a quelli, più bassi, europei



CLASS ACTION E CLAUSOLE VESSATORIE

Si rafforza la possibilità della class action. Arrivano mega-multe anti clausole vessatorie a danno dei consumatori



TARIFFE RC AUTO

Stessa tariffa in tutta Italia per gli automobilisti virtuosi



FRODI ASSICURAZIONI

Sale fino a 5 anni di reclusione la pena per chi commette frodi ai danni delle assicurazioni



COLPO DI FRUSTA

Stop ai rimborsi per i cosiddetti "colpi di frusta"



BANCA DATI ANTIFRODE RC AUTO

La banca dati antifrode conterrà le informazioni relative a danneggiati e testimoni



SCATOLA NERA IN AUTO

Sconti alla Rc auto in caso di installazione della scatola nera. Salta l'ipotesi del test alcolemico



MUTUI E CONTI CORRENTI

Sottoscrizione di un mutuo in banca senza co intestato. La banca deve proporre almeno due polizze di due compagnie assicurative diverse



CONTI GRATIS PER PENSIONATI

Conto corrente gratis per i pensionati che hanno un assegno fino a 1.500 euro



BANCOMAT E CARBURANTE

Stop alla commissione fino a 100 euro per chi fa il pieno di carburante con la carta o il bancomat

ANSA-CENTIMETRI

sabato l'orientamento sui professionisti. Non solo sui tirocini che vedono fissare a sei mesi il loro praticantato gratuito. Il nuovo testo del governo prevede anche altre novità: salta l'obbligo di preventivo in forma scritta, l'illecito disciplinare se non rispettano le norme sul preventivo ora di massima.

E per le società tra professionisti si prevede che gli stessi abbiano almeno i due terzi. Il compenso del cliente al professionista dovrà essere pattuito ma sarà necessario un preventivo di massima.

È già stata licenziata la parte

che riguarda i notai con concorsi in tempi certi e che dal 2015 diventeranno annuali e, sempre per i notai, si prevede che la prestazione per aprire le srl semplificate debba essere gratuita.

Molti però sono i dubbi tra i senatori sulle srl-giovani. Uno per tutti: quale banca finanzia una società con capitale di 1 euro anche se «interamente versato»?

I tribunali per le imprese saranno in tutto 20 (12 già ci sono, 8 i nuovi, 2 in Lombardia). E resta ancora da sciogliere la parte che riguarda il mono o plurimandatario per le assicu-

razioni. Da votare ancora le norme sui taxi e la separazione Eni-Snam. Sempre in campo energetico potrebbe cambiare il meccanismo di remunerazione della rete elettrica gestita da Terna.

Infine l'Ici per la Chiesa e quest'ultimo punto, insieme alle altre norme riformulate, sarà all'esame della commissione Bilancio che si riunisce oggi a mezzogiorno. Poi il rush finale per mandare il testo (sul quale è assai probabile l'arrivo di un maxi emendamento e la fiducia) in aula al Senato a partire da mercoledì. ♦